

Stefano Zappa

## BISMARCK E LA NASCITA DELLA GERMANIA

### La Prussia nella Confederazione germanica

La Prussia del 1815, pur smembrata nel suo territorio e divisa economicamente, socialmente e politicamente a est e a ovest dell'Elba, poteva considerarsi, nella compagine delle potenze europee, sullo stesso piano delle altre nazioni e vantare lo stesso rango e la stessa influenza dell'Austria, della Russia, dell'Inghilterra e perfino della Francia. La nuova sistemazione dell'Europa definita dal Congresso di Vienna del 1815 garantiva ai suoi membri la sicurezza, che, tuttavia, per la Prussia, implicava un rapporto di **dipendenza**. "La nostra politica veniva condotta alternativamente a Vienna e a San Pietroburgo" avrebbe osservato Otto von Bismarck divenuto Cancelliere.



Il regno di Prussia era una monarchia assoluta rappresentata, all'epoca, da Federico Guglielmo IV della dinastia Hohenzollern. Il sovrano aveva già praticato un accentramento, tipicamente settecentesco del potere decisionale, ma non aveva escluso la classe nobiliare dall'amministrazione statale. Infatti, la **classe dirigente** prussiana, i membri dell'alta burocrazia e dello Stato Maggiore dell'esercito, provenivano dalla classe dei grandi proprietari terrieri (Junker).

Proprio una caratteristica peculiare prussiana era la **centralità della casta militare** il cui ruolo di preminenza era giustificato anche da esigenze geopolitiche. La collocazione della Prussia al centro del continente europeo insieme alla sua non contiguità

territoriale (le province occidentali Renania e Vestfalia non confinavano direttamente con la parte centro-orientale), necessitavano di un'alta capacità difensiva.

Con la caduta di Napoleone, al centro del continente europeo sorse la **Confederazione germanica** che succedeva al plurisecolare Sacro Romano Impero germanico. Nella Confederazione primeggiavano, per importanza politica, l'Impero austriaco e la Prussia. Gli altri stati tedeschi (Baviera, Sassonia, Hannover, Baden, Wurttemberg) preferivano sottostare alla protezione austriaca, garanzia di una formale indipendenza, piuttosto che rischiare di subire un dominio prussiano che avrebbe potuto realizzare l'unità nazionale tedesca a scapito della loro autonomia. Nel 1818, tramite l'Unione doganale prussiana prima e l'Unione doganale tedesca (1834) poi, la stessa Prussia cercò di attirare a sé gli altri

stati tedeschi con la conseguente emarginazione dell'Austria all'interno della Confederazione germanica. **Era l'inizio del confronto austro-prussiano.**

## *Tentativi di unificazione*

L'eco dei moti rivoluzionari di Parigi del 1848 si fece sentire anche in Prussia. A Berlino regnava l'insicuro Federico Guglielmo IV il quale prima concesse una Costituzione liberal-democratica ma poi, sotto la pressione degli Junker, la ritirò e la modificò istituendo il sistema delle tre classi: nobiltà borghesia e popolo. Garantendo, così, il suffragio universale, ma privilegiando il potere nobiliare su quello delle altre due classi.

Nel maggio del 1849 lo stesso Federico Guglielmo IV, **nell'ottica della costituzione di un'unione tedesca**, siglò un'alleanza con i regnanti dell'Hannover e della Sassonia con l'esclusione dell'Austria. Ma solo un anno dopo quegli stessi monarchi si ritirarono. La Baviera, il Baden e il Wurttemberg non presentarono mai una loro adesione. D'altra parte, Austria e Russia si opposero sempre fermamente a questa alleanza, in quanto non volevano ritrovarsi al centro del continente un'entità statale coesa. **Il progetto di unione fallì definitivamente** con il Trattato di Olmutz del novembre 1850 (in presenza di rappresentanti austriaci e russi), ove la Prussia confermò il suo ritorno nella Confederazione germanica.

**Anche gli Junker si opponevano a quel progetto di unificazione.** La ritenevano una costruzione poco solida a causa della richiesta di adesione volontaria e, soprattutto, rifiutavano la pariteticità tra i diversi sovrani tedeschi. Ciò avrebbe significato uno Stato con una guida incerta e frammentata. In particolar modo, secondo gli Junker, questa riunificazione delle genti tedesche, doveva vedere la **Prussia come elemento cardine e primario e, se necessario, solitario** di tale disegno. E poi, l'iniziativa doveva partire **"dall'alto"**, dall'establishment prussiano, con il popolo relegato in un semplice ruolo passivo.

Nel 1861, alla morte di Federico Guglielmo IV (il quale non ebbe eredi diretti), salì al trono il fratello con il nome di Guglielmo I. Quest'ultimo aveva una visione conservatrice della società e dei rapporti istituzionali: il monarca doveva guidare lo Stato prussiano ma, al contempo, richiedeva il sostegno degli Junker, i quali così si vedevano riconosciuti i privilegi da classe dominante.

Con l'avvento del nuovo sovrano si ritenne venuto il momento per un'unificazione tedesca **"dall'alto"** e capitanata dalla Prussia. Grande fautore di questa politica era il ministro della guerra Albrecht von Roon. Esponente dall'aristocrazia militare prussiana e con idee non dissimili dal proprio re, considerava una premessa fondamentale al conseguimento di tale unificazione il **rafforzamento dell'esercito**. Propose, pertanto, un esercito di leva ma lontano da ogni forma di controllo democratico. Doveva essere sotto il totale controllo di ufficiali provenienti dall'aristocrazia e pronto a sacrificarsi per il re, comandante supremo. A questa riforma si opposero, in parlamento, gli esponenti borghesi e liberali. Von Roon si rese conto che non era possibile vincere questa battaglia. A capo del governo occorreva un provato avversario del parlamentarismo, un deciso monarchico che avesse l'audacia, sconfinante nella temerarietà, di spingere il re a condurre la battaglia col parlamento fino alle estreme conseguenze, cioè la violazione della Costituzione. Von Roon pensò allora a **Otto von Bismarck**.



**Albrecht Graf von Roon**  
(Pleushagen, Prussia 1803-  
Berlin, 1879 Germania)

## *Otto von Bismarck e la conquista dello Schleswig e dell'Holstein*

Otto von Bismarck, un convinto monarchico (“*io sono prima di tutto un monarchico*”), aveva una avversione per ogni iniziativa parlamentare e popolare (“*io sono uno Junker*”). Nonostante questo approccio “*reazionario*”, Bismarck conservava intatta la propria **natura innovatrice** circa la necessità di condurre la Prussia a guidare il processo di unificazione tedesca. Il 23 settembre 1862 Bismarck, venne nominato da Guglielmo I Cancelliere e Ministro degli Esteri del Regno prussiano.



**Otto von Bismarck**  
(1815, Schönhausen, Prussia-  
1898, Friedrichsruh, Germania)

L'unificazione tedesca, per Bismarck e per lo stesso establishment prussiano doveva concretizzarsi comprendendo **tutti gli Stati di lingua tedesca con l'esclusione di territori dell'Impero asburgico** (nonostante la presenza di popolazioni germanofone in Austria e Boemia). Da Berlino si considerava che quell'Impero multinazionale dovesse rimanere integro e fungere da elemento stabilizzatore per l'Europa, in particolar modo per la regione balcanica. Era quindi necessario - per perseguire l'unità tedesca sul modello prussiano e, allo stesso tempo, mantenere il continente europeo stabile - escludere Vienna dalla Confederazione germanica.

Nonostante Austria e Prussia fossero le due potenze di riferimento nella Confederazione, nominalmente sullo stesso piano, di fatto, la Prussia non interferiva nei progetti austriaci, mentre Vienna non dimostrava un atteggiamento altrettanto rispettoso nei confronti di Berlino. Per il “*cancelliere di ferro*” era giunto il momento di **cambiare i rapporti di forza**.

Bismarck proseguì l'opera di riforma e potenziamento dell'esercito in aperta opposizione al parlamento - che venne momentaneamente sciolto - e con l'appoggio della corona. Intanto cercava un pretesto per uno scontro con l'Impero asburgico, di fronte ad una opinione pubblica non ancora pronta per un contrasto “*fratricida*” tedesco.

Vi era, in sospeso, la questione dei due ducati dello Schleswig e dell'Holstein. Dopo la guerra del 1848-1851 i due ducati erano nominalmente legati al Re di Danimarca tramite un'unione personale ma di fatto erano autonomi. Nel 1863 il governo danese, a guida nazionalista, proclamò unilateralmente l'annessione dello Schleswig mentre l'Holstein doveva diventare una sorta di protettorato danese. Era ciò che aspettava Bismarck per favorire una futura resa dei conti con Vienna. Tutta la Confederazione germanica doveva reagire e inviò truppe della Sassonia e dell'Hannover. Ma intervennero anche Prussia e Austria. Il coinvolgimento di Vienna fu il vero capolavoro bismarckiano. L'Austria non poteva rimanere passiva, pena una forte perdita di prestigio. Bismarck prospettò all'Austria un'operazione congiunta per conseguire una facile vittoria. A cui sarebbe seguita - fece intendere - un'equa divisione del bottino (nonostante lo Schleswig-Holstein fosse alle porte della Prussia), con la conseguente divisione della Confederazione germanica in due ben distinte aree di influenza (il nord alla Prussia, il sud all'Austria). Nessuno in quel momento, alla Corte imperiale, riteneva possibile una superiorità politico-militare prussiana tale da far temere future possibili sorprese dal confine settentrionale.

La campagna militare durò pochi mesi con la vittoria austro-prussiana. Tra i vincitori si giunse all'accordo di Gastein (1865): lo Schleswig alla Prussia, l'Holstein all'Austria.

## *La guerra contro l'Austria*

Nel frattempo si era conclusa la riforma dell'esercito prussiano. Per raggiungere l'obiettivo di una grande Prussia occorreva **togliere di mezzo l'Austria**. Sarebbe risultata d'aiuto una coalizione con Napoleone III, o quantomeno una neutralità da parte dell'imperatore dei francesi. Negli incontri di Biarritz dell'ottobre 1865, Napoleone III garantì il non intervento francese in uno scontro austro-prussiano mentre il Cancelliere garantiva alla Francia compensazioni riguardanti il Belgio e la riva sinistra del Reno. Bismarck volle assicurarsi anche sul fronte meridionale, utile nel drenare forze asburgiche. La coalizione fra il Regno di Prussia e il Regno d'Italia fu stabilita l'8 aprile 1866\*. L'alleanza offensiva e difensiva stretta da Bismarck con l'Italia prometteva vantaggi tanto per la Prussia quanto per l'Italia. L'Austria stretta in una morsa sui due fronti sarebbe stata costretta a cedere il Veneto. Vi era la violazione del diritto confederale, che escludeva esplicitamente alleanze tra membri della Confederazione germanica e potenze straniere contro la stessa Confederazione o stati a essa appartenenti. Bismarck, che per reprimere l'Austria o annientare la Confederazione germanica sarebbe ricorso a qualsiasi mezzo, **non se ne curò**. Infine chiuse il parlamento prussiano, il quale si opponeva a una qualsiasi politica di potenza.

L'Impero austriaco sottovalutò la forza politico-militare prussiana. Nel giugno del 1866 Vienna, senza consultare Berlino, rimise la questione dello Schleswig-Holstein al giudizio della Confederazione germanica. Per Bismarck ciò significava la violazione dell'accordo di Gastein. Cinque giorni dopo truppe prussiane invadevano l'Holstein. I maggiori Stati tedeschi (Baviera, Baden, Württemberg, Sassonia e Hannover) si schierarono al fianco dell'Austria. La guerra durò circa sette settimane e si concluse con la netta vittoria prussiana il 3 luglio a Sadowa. Bismarck impedì ai militari di marciare sino a Vienna, fermo nell'intento di non umiliare un possibile futuro partner politico e non rompere gli equilibri europei.

Con il trattato di Praga nacque la **Confederazione degli Stati tedeschi del Nord** guidata dalla Prussia mentre l'Austria uscì definitivamente dall'area germanica. A sud rimanevano indipendenti la Baviera, il Baden e il Württemberg.

Dopo la vittoria di Sadowa, Bismarck dovette fronteggiare le ambizioni francesi. **Si oppose con fermezza alle compensazioni promesse**. La Francia dovette subire (evitando di sferrare un'offensiva militare verso la Prussia, la quale poteva risultare vincente in quella situazione) e, nello stesso tempo, il Cancelliere assicurò di non aver mire sugli Stati tedeschi meridionali. Ciò placò Parigi, nella convinzione di non vedere ai propri confini una "grande Germania". Ma i rapporti cominciarono ad incrinarsi. Bismarck era consapevole dell'inevitabilità di una guerra contro la Francia in quanto riteneva che la Germania meridionale dovesse essere inglobata nel futuro Stato tedesco. Il Cancelliere contava sul fatto che l'orgoglio e l'interesse personale avrebbero dovuto spingere Napoleone III a ribellarsi contro un simile trattamento. Di fondamentale importanza, doveva risultare il carattere **difensivo** di tale guerra: la Francia, convinta di essere stata provocata, avrebbe dichiarato guerra alla Prussia; un simile



conflitto sarebbe stato considerato tanto dai tedeschi del sud quanto da quelli del nord una guerra difensiva e a carattere nazionale.

Nel contesto internazionale per prevenire un'alleanza austro-francese, e dunque una guerra su due fronti, il cancelliere si avvicinò ulteriormente alla Russia. Avvicinamento in atto fin dal 1863, con il sostegno prussiano alla repressione della rivolta polacca. Bismarck, ora, prometteva una revisione del divieto allo Zar di tenere una flotta nel Mar Nero ma, soprattutto, un sostegno per la conservazione dei principii monarchici insidiati dall'autodeterminazione dei popoli cara a Napoleone III.

### *L'unificazione della Germania*

Nel frattempo, in Europa, si profilava un **conflitto dinastico**. Nel 1868 il trono spagnolo risultava vacante. Si adombrò la possibilità di insediarvi un parente di Guglielmo I di Prussia. La Francia protestò, in quanto temeva un accerchiamento geopolitico. L'opinione pubblica francese spinse per chiedere al Re di Prussia il ritiro di una qualsivoglia pretesa sulla corona spagnola. Bismarck – resistendo a Guglielmo I che tendeva ad assecondare le richieste francesi - intravide la possibilità di uno scontro con la Francia. Tanto più che anche dall'altra parte del Reno si cercava un pretesto per mettere fine alle ambizioni prussiane.

La "crisi spagnola" aveva generato l'incendio e Bismarck aveva di nuovo giocato d'azzardo. Il 19 luglio 1870 la Francia dichiarava guerra alla Confederazione Tedesca del Nord. I due eserciti sostanzialmente si equivalevano, ma gli Stati tedeschi meridionali si unirono alla Confederazione determinando un certo vantaggio aumentato dal maggior sviluppo ferroviario tedesco, garanzia di una veloce mobilitazione militare. Inoltre, i "tedeschi" combattevano per la propria terra mentre i francesi solo per una questione di prestigio. La vittoria prussiana a Sedan il 1 settembre, con annessa la resa di Napoleone III, e la capitolazione della città di Metz nell'ottobre, volsero le sorti del conflitto in favore della Prussia. Con il trattato di Francoforte (10 maggio 1871), Berlino ottenne l'Alsazia e la Lorena. La Francia passò dal Secondo Impero alla Terza Repubblica mentre il 18 gennaio 1871 la Germania dichiarò **l'unità nazionale** che diede origine, così, al **Secondo Reich** (o Impero tedesco), con l'inclusione degli Stati meridionali.

\* Sul ruolo dell'Italia nella guerra austro-prussiana cui il nostro Paese partecipò (terza guerra d'indipendenza) si veda l'articolo di Martino Sacchi in " e-storia" n. 2 del 2013

### *Bibliografia*

Franz Herre, *Bismarck. Il grande conservatore*, Mondadori 1994

Gerhard Ritter, *I militari e la politica nella Germania moderna. Da Federico il Grande alla Prima guerra mondiale*, Einaudi 1967

